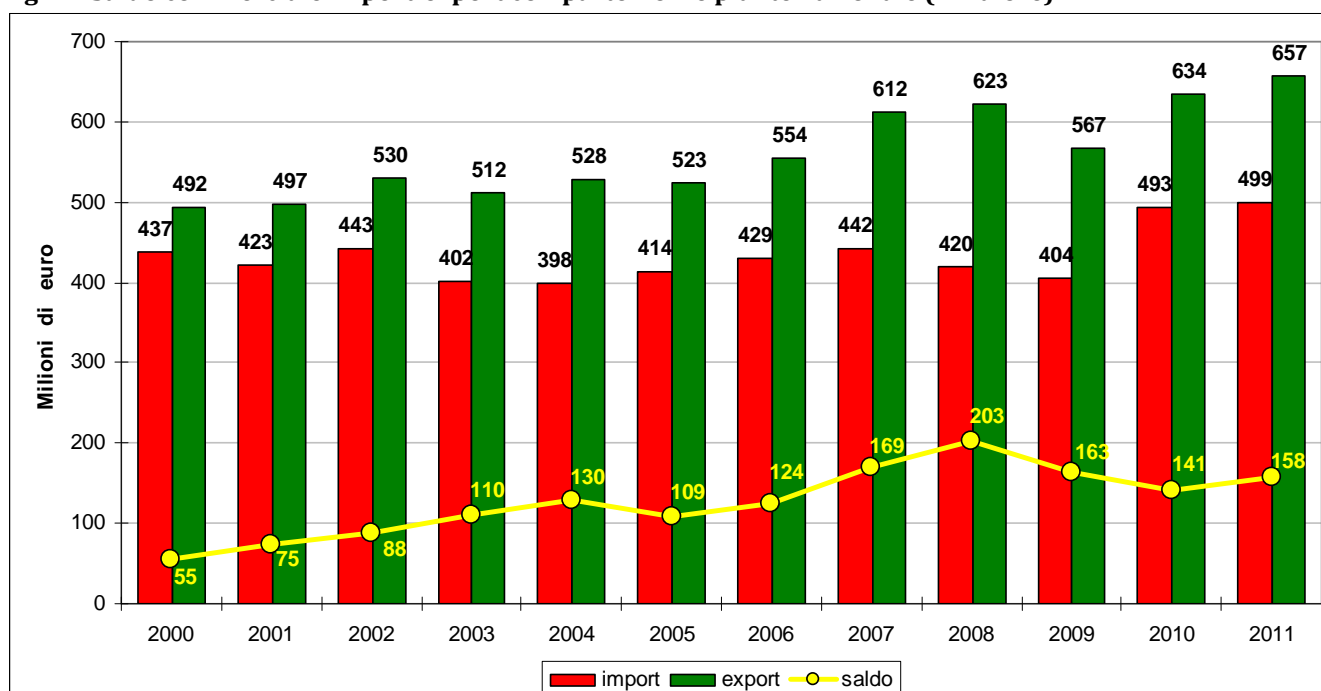


## Commercio con l'estero e consumi in Italia

Secondo i dati presenti nella banca dati Coeweb (Istat), l'import/export nazionale di "Piante vive e prodotti della floricoltura" (escluse le merci al di sotto della soglia di assimilazione) ha avuto nel 2011 un **saldo commerciale in valore** (differenza tra valore delle esportazioni e valore delle importazioni) positivo di circa 157,5 milioni di euro, in miglioramento di circa il 13% rispetto a quanto registrato nel 2010. Alla formazione del saldo ha contribuito un ulteriore incremento delle esportazioni, salite a 656 milioni di euro (+3,5%) più che proporzionale alla crescita delle importazioni, in leggero aumento a circa 499 milioni di euro (+1,3%).

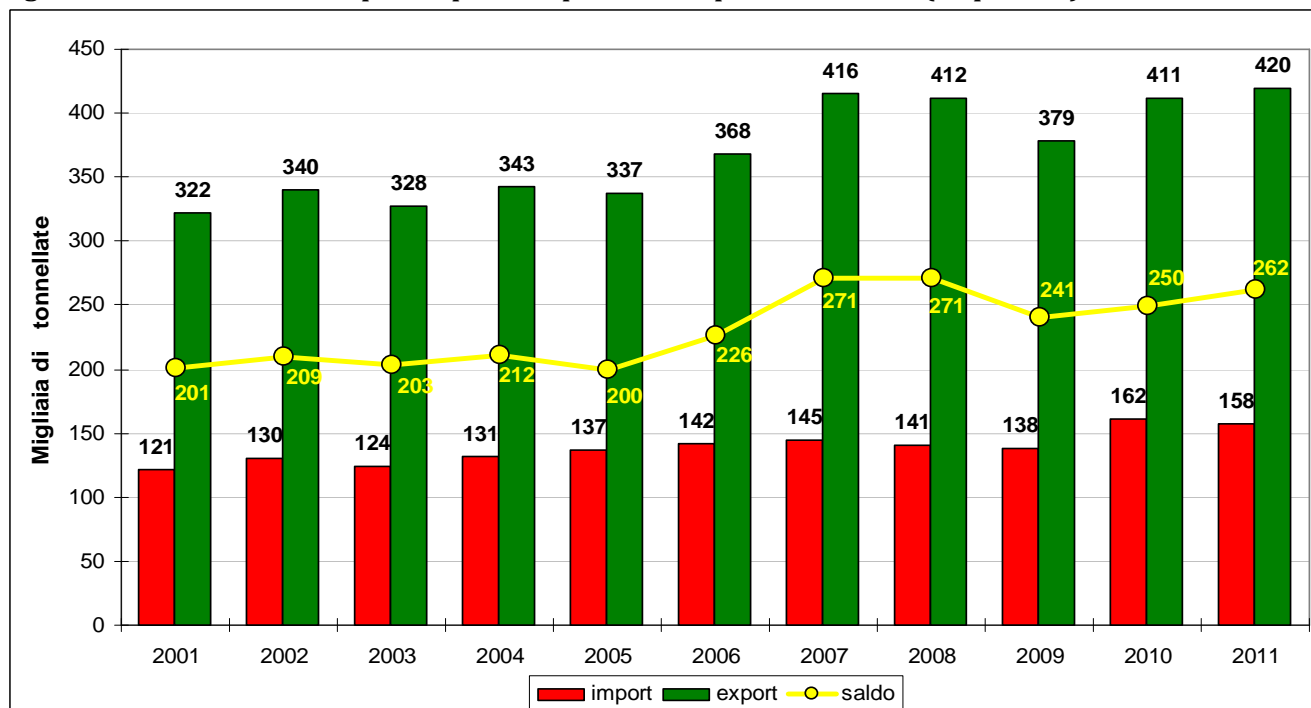
Fig. 1 - Saldo commerciale import-export comparto fiori e piante nazionale (in valore)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (banca dati Coeweb).

I dati in **volume** (espressi in termini di peso e non in numero di pezzi) evidenziano un miglioramento del saldo (+5%), che rimane positivo a circa 262.000 tonnellate. In termini relativi, si registra nel 2011 una flessione delle quantità importate (-2,5%) e invece un incremento delle quantità esportate (poco meno di 420 mila tonnellate, +2%), che in termini assoluti sono 2,7 volte superiori a quelle in entrata. Anche nel 2011 il valore di una singola unità di volume importata (3,16 euro/kg) continua a mantenersi su livelli doppi rispetto a quella esportata (1,56 euro/kg).

Fig. 2 - Saldo commerciale import-export comparto fiori e piante nazionale (in quantità)

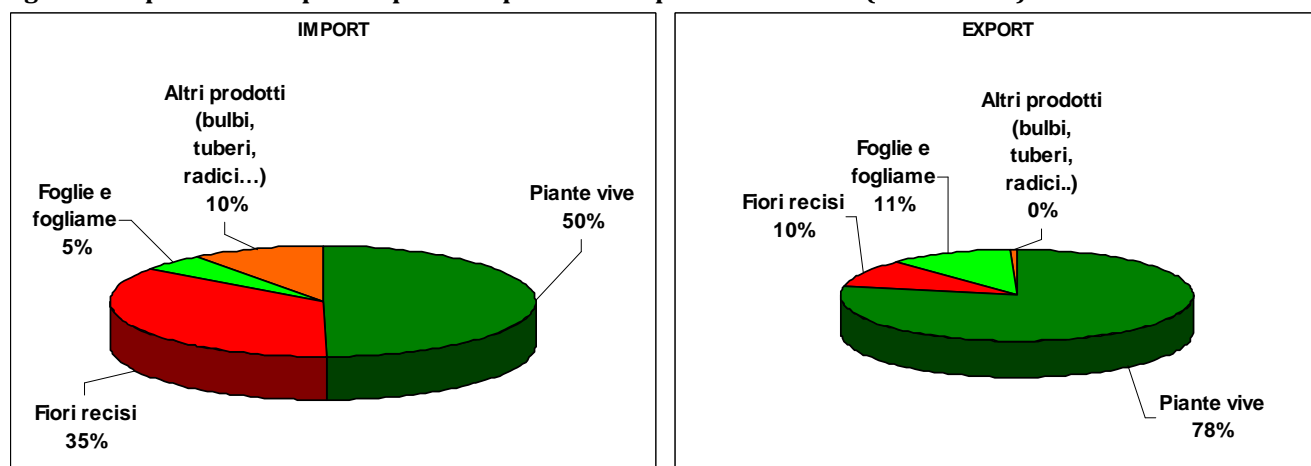


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (banca dati Coeweb).

I comparti che hanno maggiormente influito sull'**import** di prodotti florovivaistici sono stati, come sempre, quello delle piante vive (circa 248 milioni di euro, 50%), le cui importazioni sono aumentate del 2,6% e dei fiori recisi (177 milioni di euro, 35%), in flessione dell'1%. Per quanto riguarda l'**export**, il punto di forza del settore nazionale è rappresentato dalle piante vive, che rappresentano una quota di circa il 78% dell'export italiano in termini di valore (514 milioni di euro) e sono l'unico prodotto a registrare un aumento pari al 5,6% su base annua.

Anche foglie e fogliame sono un comparto in cui l'Italia è competitiva sul mercato internazionale, pur con una flessione dell'1,5% rispetto al 2010, mantengono una quota di circa l'11% delle esportazioni, contro appena il 5% delle importazioni.

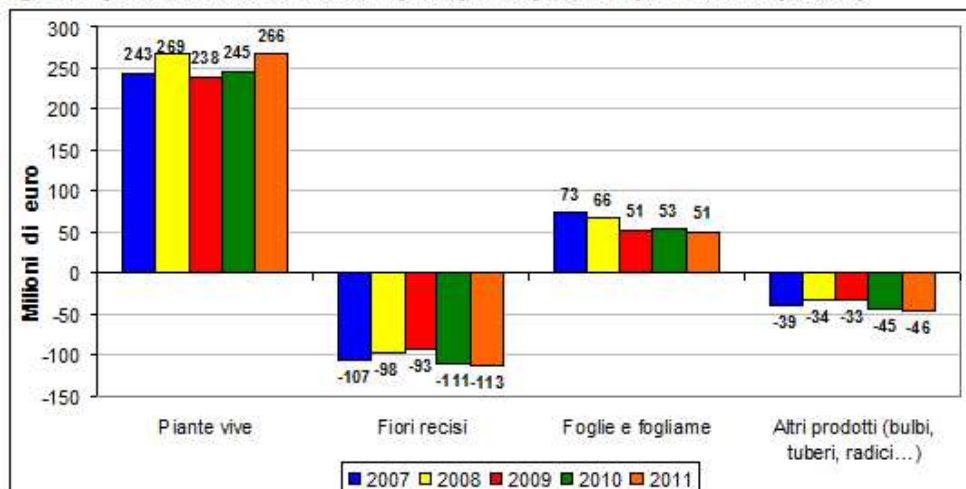
Fig. 3 - Composizione import-export comparto fiori e piante nazionale (% in valore)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (banca dati Coeweb).

Il contributo di ciascun comparto nella **composizione del saldo** è ancora più evidente nella successiva figura 4: le piante vive hanno generato nel 2011 un saldo positivo di oltre 266 milioni di euro, in crescita di circa l'8,5% rispetto al 2010.

Fig. 4 - Composizione del saldo commerciale import-export comparto fiori e piante nazionale (in valore)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (banca dati Coeweb).

Positivo è stato anche il comparto foglie e fogliame (51 milioni di euro) con un saldo che però diminuisce di circa il 4%. Il comparto dei fiori recisi registra un saldo negativo di -113 milioni di euro, in ulteriore peggioramento rispetto al 2010 (+1,3%). Anche gli altri prodotti florovivaistici (costituiti essenzialmente da materiale di base da

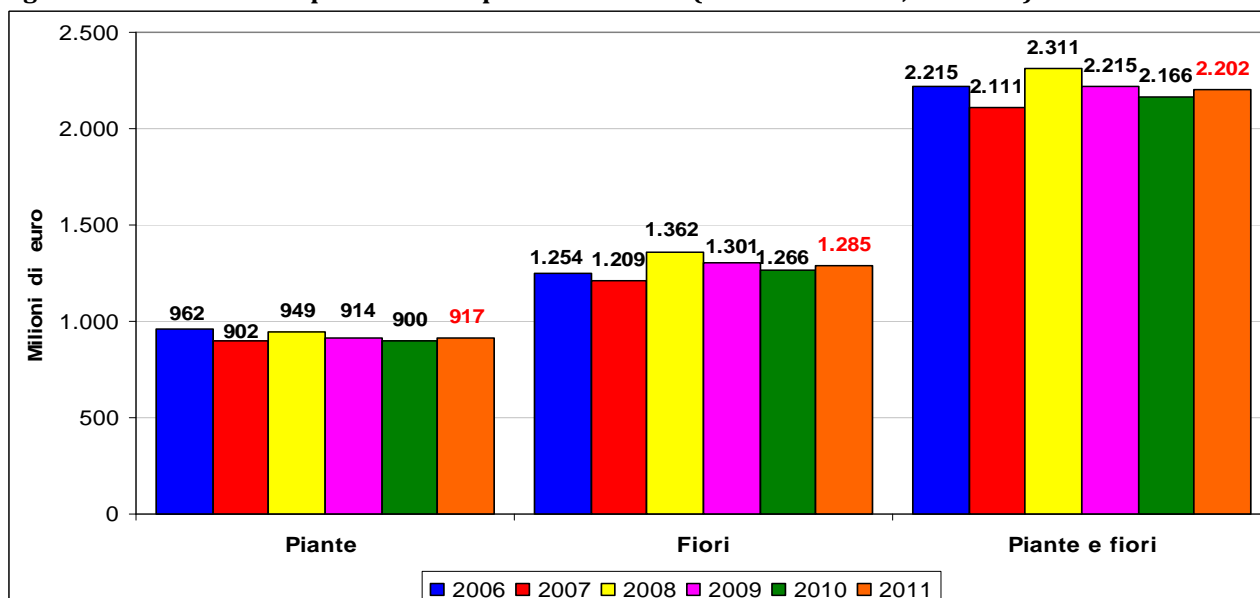
coltivare, bulbi, tuberi, radici...) hanno registrato nel 2011 un saldo negativo di circa 46 milioni di euro (+2,6% rispetto all'anno precedente).

Il **dettaglio regionale**, disponibile solo per le **piante vive**, evidenzia per il Veneto un aumento delle esportazioni (17,4 milioni di euro, +16,8%) più che proporzionale rispetto a quello delle importazione (47,4 milioni di euro, +5% rispetto al 2010) Di conseguenza migliora leggermente il *saldo negativo* che si porta poco al di sotto a circa 30 milioni di euro, in controtendenza con il dato nazionale, dove il saldo si mantiene notevolmente positivo (214 milioni di euro, +8,4%) grazie soprattutto ai buoni risultati esportativi della Toscana (215 milioni di euro, +1,4%) e della Liguria (89 milioni di euro+4,6%).

Per quanto riguarda i **consumi nazionali** di piante e fiori, la domanda interna è monitorata e stimata con continuità dall'Ismea.

Nel 2011 la **spesa complessiva** per prodotti florovivaistici a livello nazionale è stata di 2,202 miliardi di euro, in aumento di circa l'1,7% rispetto al 2010. I consumi di fiori sono stati circa 1,285 miliardi di euro (+1,5%), mentre quelli di piante 917 milioni euro, in crescita dell'1,9%.

Fig. 5 - Evoluzione della spesa in fiori e piante nazionale (Anni 2006-2011, in valore)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.



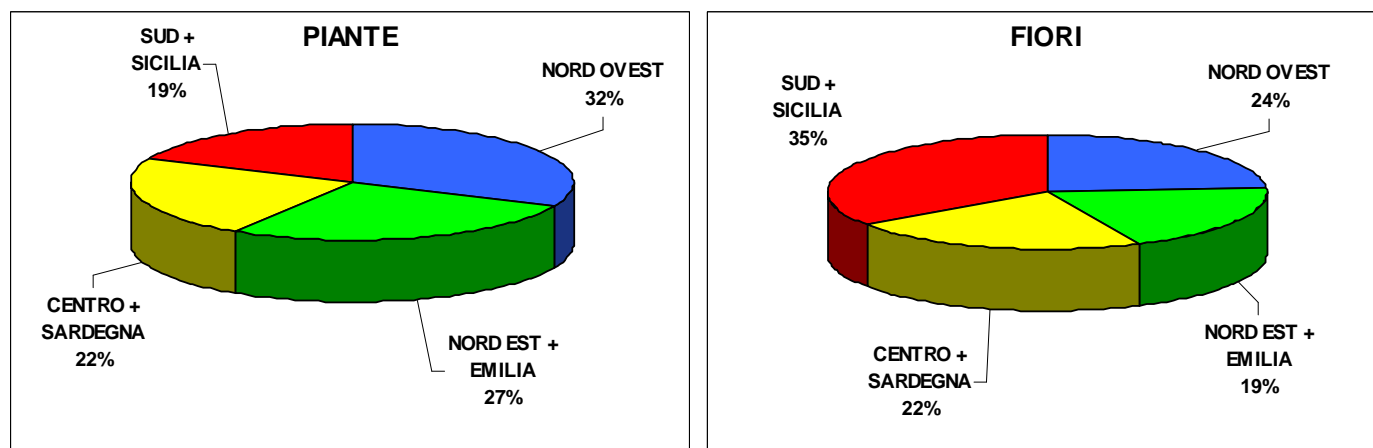
L'andamento del mercato nel 2011 è stato alquanto altalenante: nel confronto periodo su periodo rispetto al 2010, si è registrato un calo della spesa nei mesi di marzo, giugno e dicembre, più che controbilanciata dagli aumenti degli altri periodi, in particolare nel mese di aprile che ha fatto segnare il valore di spesa più alto e il maggior incremento rispetto all'anno precedente (288 milioni di euro, +12,5%). Significativo che nonostante un aumento della spesa complessiva, sia diminuita la percentuale di acquirenti, che si riducono al 53% della popolazione (nel 2010 era del 54%). Nel dettaglio, aumenta il numero di acquirenti di fiori (oltre 19,6 milioni di clienti, +3%), mentre diminuisce la clientela per le piante (16,5 milioni, -7%).

Di conseguenza, la **spesa media annua** per acquirente è leggermente diminuita per quanto riguarda i fiori, passando da 66,2 euro nel 2010 a 65,5 euro, mentre è in considerevole aumento per le piante (55,8 euro rispetto a 50,9 euro nel 2010). La **spesa media mensile** fa segnare una flessione (-6%) per i fiori, dove è passata da 23,6 euro nel 2010 a 22,3 euro nel 2011, mentre è rimasta sostanzialmente stabile per quanto riguarda le piante (19,8 euro nel 2011 rispetto a 19,7 euro nel 2010). Il **consumo pro-capite**, calcolato sul numero totale delle persone appartenenti all'universo indagato (oltre 47 milioni di individui con almeno 18 anni di età) risale leggermente portandosi a 46,4 euro, quando invece nel 2010 era di circa 45,6 euro.

Analizzando più in dettaglio il **profilo degli acquirenti**, si registra una diminuzione della spesa effettuata dalle *fasce di età* 25-34 e 35-44 anni, a favore di una maggior quota di acquisti da parte della popolazione di età 45-54 anni e oltre. Dal punto di vista della *condizione economica*, per i fiori diminuisce la spesa delle fasce di reddito alto e medio-alto mentre aumenta quella della fascia media e bassa; per le piante, a diminuire è invece la quota di acquisti effettuati proprio dalla classe media di reddito, a favore di una maggior spesa effettuata dalle fasce di livello economico basso e medio-basso. Per quanto riguarda la suddivisione della spesa per *condizione professionale* degli acquirenti: in calo la quota di spesa di fiori effettuata dalle categorie più deboli (pensionati, 25,5% e casalinghe, 20,6%), mentre aumenta ancora quella realizzata da lavoratori autonomi (12,5%). Per le piante, invece, in calo soprattutto la spesa effettuata dai pensionati (24,6%) e dagli operai (12,3%) a favore degli acquisti da parte delle casalinghe (25,4%).

Analizzando la spesa per **tipologia di prodotto**, la spesa in **fiori** (come detto pari a 1,285 miliardi di euro nel 2011, +1,5% rispetto al 2010), rappresenta il 58% della spesa totale del comparto. Diminuisce la quota di spesa effettuata nelle regioni del Sud (34,6%) e del Centro Italia (22,2%) a favore del Nord-ovest (24%) e del Nord-est con l'Emilia (19%). I fiori con il più alto indice di penetrazione, cioè acquistati da un maggior numero di acquirenti, si confermano essere la rosa (43,1%), che aumenta leggermente la propria incidenza percentuale, seguita dai crisantemi (34,2%) che invece registrano una leggera flessione della propria quota a favore soprattutto dei bouquet di fiori vari (30,3% rispetto a 24,9% del 2010); seguono a una certa distanza, i lilium/gigli (15,7%) e le orchidee (14%) con quote in flessione, i garofani (13,7%) e le gerbere (12,7%).

Fig. 6 - Distribuzione della spesa di fiori e piante per area geografica nel 2011 (% in valore)

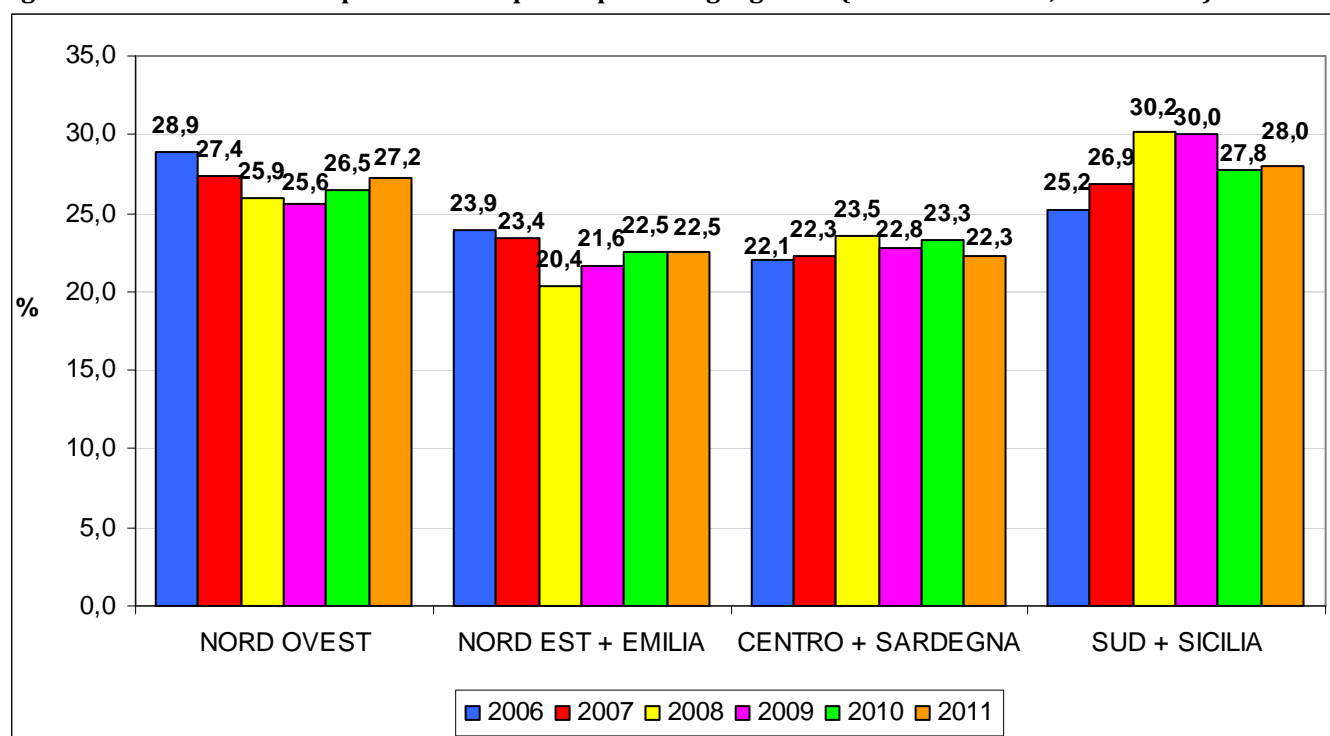


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

La spesa in **piante**, (circa 917 mila euro, +1,9% rispetto al 2010), viene realizzata maggiormente nelle regioni del Nord-ovest (32%) e Nord-est con l'Emilia (27%), che vedono però diminuire la loro incidenza sul totale della spesa in piante di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2010 a favore soprattutto del Sud e Sicilia (18,6%). Le principali piante verdi acquistate vedono un sorpasso delle piante aromatiche (14,2% rispetto a 10,3% del 2010) sulle piante grasse (11,8% rispetto a 13,1%). Tra le piante fiorite, i ciclamini (24,1%) si confermano quelli acquistati dal maggior numero di acquirenti seguiti dalle Stelle di Natale (22,1% rispetto a 17% del 2010), che scavalcano i gerani (21,5%) a loro volta comunque in aumento, mentre sono in forte calo gli acquisti di crisantemi (12,6% rispetto a 18,7% del 2010), Begonie (12,4%) e Primule (11,3%). Crollano gli acquisti di Surfinie (6,1%, contro 9,7% nel 2010) e orchidee (7,9%) a favore soprattutto di piante annuali e stagionali (fucsia, impatiens,...) che salgono all'11%

Analizzando la **spesa complessiva** di prodotti florornamentali per **area geografica**, le regioni del Sud con la Sicilia (28%, in leggera ripresa) e il Nord-ovest (27,2%, in ulteriore crescita) confermano di essere le due aree che contribuiscono maggiormente ai consumi nazionali. Stabile la quota del Nord-est, mentre è in calo la quota di spesa effettuata dal Centro con la Sardegna.

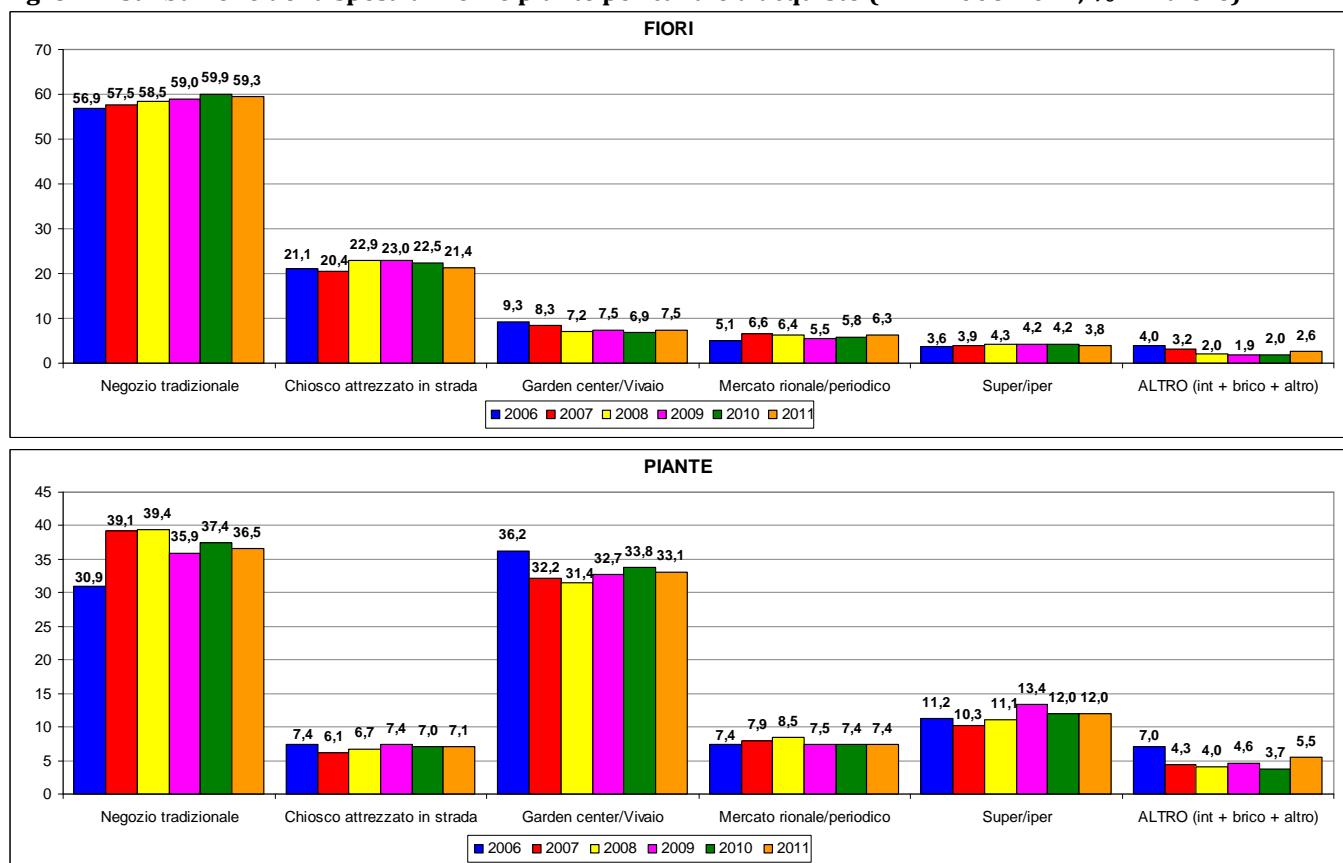
**Fig. 7 - Distribuzione della spesa di fiori e piante per area geografica (Anni 2006-2011, % in valore)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

La scelta del **canale di acquisto**, evidenzia sia per i fiori che per le piante una leggera battuta d'arresto della spesa effettuata presso il negozio tradizionale, che rimane comunque il primo canale di vendita. Per quanto riguarda i *fiori*, anche il secondo canale di acquisto, il chiosco attrezzato in strada, vede diminuire la propria quota a favore dei garden center e del mercato rionale/periodico; in calo gli acquisti in super/ipermercati. Per quanto riguarda le *piante*, il secondo canale di acquisto, rappresentato dai garden center, registra un calo nella quota di vendite, mentre sono stabili gli altri canali (chiosco, mercato rionale e super/iper). L'unico che registra un discreto aumento di quota, soggetto però ad elevata variabilità e ridotta rappresentatività è il canale "altro", costituito da internet, brico o altri punti vendita.

**Fig. 8 – Distribuzione della spesa di fiori e piante per canale d’acquisto (Anni 2006-2011, % in valore)**

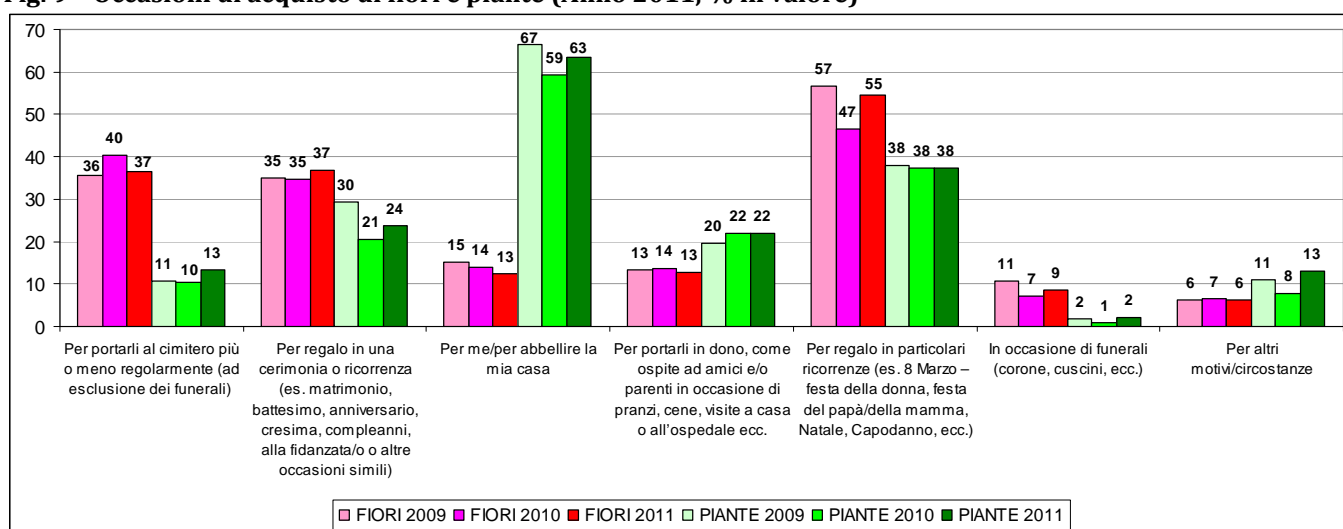


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

Molto interessante risulta anche l’analisi delle **occasioni d’acquisto** calcolate sul totale degli acquirenti.

Per i *fiori*, il numero medio di occasioni di acquisto per acquirente è di 1,68, in ripresa rispetto al 2010 ma ancora inferiore al 2009, quando era 1,73. L’occasione di acquisto più frequente (54,5% è rappresentata dalle particolari ricorrenze (8 marzo, festa della donna,...), che recupera la propria incidenza dopo la flessione del 2010. Circa il 37% dichiara di acquistare fiori per regalarli in occasione di una cerimonia o ricorrenza (es. matrimonio, battesimo, anniversario, compleanni,..) oppure per portarli in cimitero, in questo caso un’incidenza in calo di quattro punti percentuali.

**Fig. 9 – Occasioni di acquisto di fiori e piante (Anno 2011, % in valore)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.

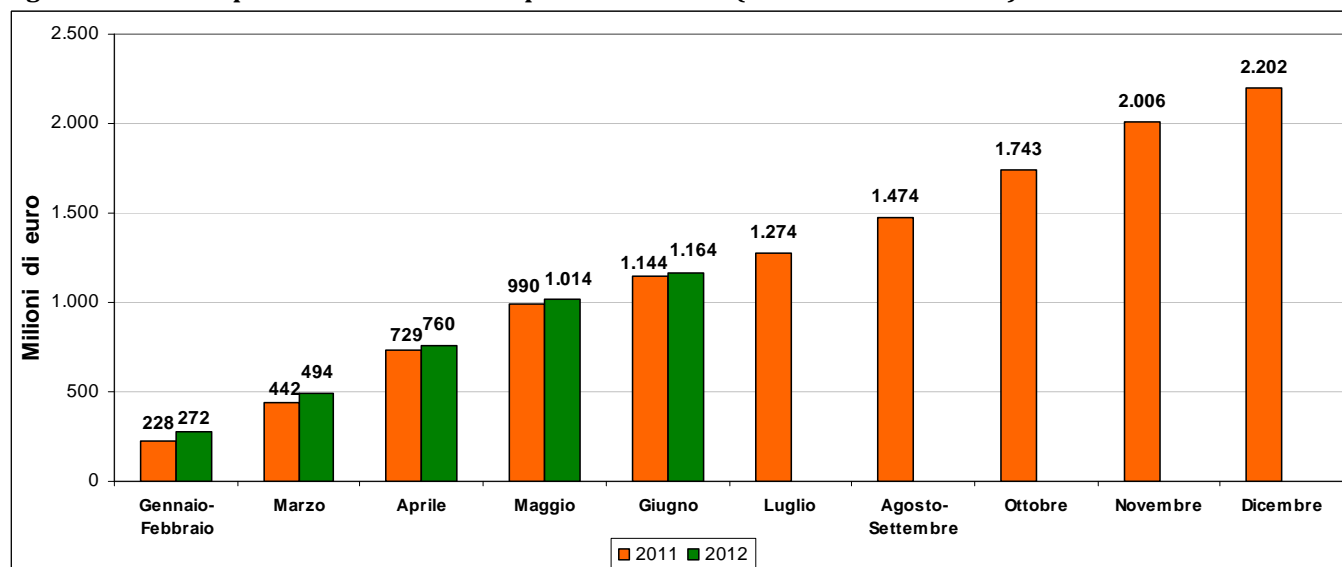
Anche il numero medio di occasioni di acquisto di *piante* per acquirente risale quasi agli stessi valori del 2009, riportandosi a 1,75 (rispetto a 1,58 del 2010). Il primo motivo di acquisto rimane l'abbellimento della casa (63%), che incrementa la propria quota rispetto al 2010, mentre rimane invece stabile quella di coloro che le regalano in particolari ricorrenze (8 marzo, festa della donna,...), motivazione indicata dal 37,5% degli acquirenti. Segue per importanza la motivazione d'acquisto per regalarle in occasione di una cerimonia o ricorrenza (23,7%), che supera quella per portarli in dono come ospite ad amici e/o parenti (22%).

In base all'ultimo aggiornamento dell'indagine sui consumi realizzata dall'Ismea e riferita al mese di giugno, nel **primo semestre 2012** l'andamento della spesa cumulata in fiori e fronde, piante, alberi e arbusti è leggermente migliorata rispetto al 2010 (+1,7%), e si attesta a circa 1,16 miliardi di euro. Si stima un miglioramento della spesa in fiori, che sale del 3,7% rispetto al primo semestre del 2011 (circa 637 milioni di euro), mentre viene stimata in leggera diminuzione la spesa in piante (526 milioni di euro, -0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Va segnalato però che il dato è influenzato dal **cambiamento della metodologia di rilevazione** attuata da Ismea, che prevede un maggiore dettaglio nelle domande (riferito ora al singolo atto d'acquisto) e una diversa periodicità di rilevazione (ogni quindici giorni, anziché alla fine del periodo) che permette un maggior precisione del dato. I valori rilevati periodo per periodo risultano così non perfettamente confrontabili con quelli dell'anno precedente: ciò risulta particolarmente evidente per i periodi di rilevazione bimestrali (gennaio-febbraio), dove infatti si rileva un consistente aumento della spesa non del tutto giustificato dall'effettivo e complessivo andamento del mercato e della domanda. In effetti, se si esclude il mese di aprile per i fiori (tradizionalmente caratterizzata dalle festività pasquali) e di marzo per le piante (caratterizzato dalle richieste primaverili), gli altri periodi fanno segnare un calo della spesa rispetto ai corrispondenti periodi del 2011.

Per quanto riguarda il **Nord-est**, i dati dei primi sei mesi evidenziano una situazione in linea con il dato nazionale (+1,7%): ma il dato è fortemente influenzato dalla variazione nella metodologia di rilevazione come poc'anzi precisato, in particolare per quanto riguarda il comparto fiori, che registrano un poco giustificabile incremento della spesa di circa il 9%, a circa 123 milioni di euro. Le piante, al contrario, evidenziano invece un calo del 4%, pari ad un valore di circa 148 milioni di euro.

**Fig. 10 - Trend di spesa cumulata di fiori e piante nazionale (confronto 2011-2012)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Ismea.



**Il prossimo numero è previsto  
in uscita a febbraio 2013.**

**Tema monografico  
"Andamento congiunturale  
2012 del comparto  
florovivaistico veneto"**

Publicazione curata da Veneto Agricoltura  
Settore Economia, Mercati e Competitività  
Viale dell'Università, 14 - Agripolis  
35020 Legnaro (Padova)  
Tel. 049. 8293711 – Fax 049.8293815  
Sito internet: [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)  
E-mail: [studi.economici@venetoagricoltura.org](mailto:studi.economici@venetoagricoltura.org)  
Rif. Alessandro Censori e Renzo Rossetto,  
Chiuso in data 18 settembre 2012

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

**Il Rapporto è pubblicato sul sito internet di Veneto Agricoltura:**

**[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org) >> economia e mercato >> newsletter**

Per ricevere il rapporto via e-mail scrivi a: **[renzo.rossetto@venetoagricoltura.org](mailto:renzo.rossetto@venetoagricoltura.org)**